I.Gn.3.14

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

Eh sì, Natale dovrebbe dare ventata di pensieri; ma la dà soltanto a chi è buono: e io resto fra gli ecclesi allora. Il mio Natale è lontano; hai tu la strada breve che mi conduca? Basterebbe forse che ogni parola che tu mi dici, si tramutasse in certezza costante entro il mio cuore. La certezza dell'amore più completo, più perfetto, che nulla rinnega di ciò che è amore, cui nulla manca di ciò che è amore; senza aggettivi, né terreni né celesti, tutto racchiudendo e integrando dentro di sé.

La piccola cara cosa che tu sei; l'altra sera, capitando a una novena, ho compreso per te l'ianua coeli, e l'immagine barocca s'è illuminata. Ho visto di là tutto il sereno che m'aspetta: aveva il colore degli occhi tuoi guardando inter-

rogano e vedono. Potranno diventare sereni anche i miei bevendo alla tua luce? Per ora, sono torbidi ancora, e la sera si fanno neri quando attorno il viso arrossa, e hanno ombre che nascondono. Se mi guardo di sera nello specchio, vicino solo a veder te, accanto, un pò indietro; e mi prende forte al petto il desiderio di rivederti.

Tra giorni, e in ogni caso però parto; per pochi e per molti giorni che sieno. Anche mamma quest'anno è impaziente d'andarsene; forse verrà a Roma anch'essa qualche tempo

Dimmi come sei, come stai ora, a fin ch'io possa pensare come ti rivedrò. Non hai più le ciglia svolazzanti nella palpebra rossa e gonfia, vero? ma sono così fresche che le mie labbra ti possono fare con ristoro.

I.GM.3.14.A



Signorina Velia Titta
ROMA
Vicarusso
Montiparioli

I.GM.3.14B

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

ROMA CENTRO
10.XII.14 -5

ROMA CENTRO
10.XII.14 -5